

GIULIANO POLETTI

# La rete d'affari delle coop (Tav, Eataly...) è al Lavoro

di Salvatore Cannavò  
e Stefano Feltri

**C'**erano molte ragioni per nominare Giuliano Poletti ministro del Lavoro. Ma ce n'erano anche tante per non farlo: come presidente dell'Alleanza della cooperative (Coop rosse più coop bianche) e storico presidente della Lega coop nazionale è il terminale di un intreccio imprenditoriale e politico che, a voler essere rigorosi sui potenziali conflitti di interesse, praticamente gli impedirebbe di toccare qualunque dossier. Perché la rete delle Coop arriva ovunque: per esempio c'è Obiettivo Lavoro, un'agenzia di servizi per il lavoro creata nel 1997 dalle larghe intese tra Coop e Com-

pagnia delle opere (Comunione e liberazione). Ma le cooperative di cui lui è stato per anni il più alto rappresentante con la Compagnia delle opere si dividono anche gli appalti per Expo 2015 a Milano e alcuni dei grandi colossi cooperativi delle costruzioni sono attivi in progetti ad alta sensibilità politica, come la Cmc di Ravenna che si occupa dei tunnel Tav Torino-Lione. Per passare dal macro al micro, tre grandi coop di consumo (Liguria, la piemontese Nova coop e Coop Adriatica) sono socie di Eataly distribuzione, una delle parti del gruppo alimentare di Oscar Farinetti, imprenditore molto vicino a Matteo Renzi. E con Eataly le coop collaborano in tante librerie, tra letteratura e gastronomia. Ma queste sono minuzie a fronte

di altri intrecci: tutte le grandi coop hanno scommesso sulla finanza, alcune su Monte dei Paschi (con risultati disastrosi) altre su Unipol, il gruppo bolognese guidato da Carlo Cimbri che ora si è fuso con la Fonsai post-Ligresti creando il colosso del settore. La vigilanza sulle coop non è più del ministero del Lavoro, è passata allo Sviluppo, ma ci sono materie che saranno di diretta competenza di Poletti. Come le regole sui contenziosi di lavoro.

Negli anni della crisi si è moltiplicato il numero di cause di lavoro in un mondo, quello cooperativo, che si presenta come armonioso e immune dalle tensioni tipiche dell'impresa. A Bologna Poletti si era schierato con Granarolo contro la Clt, società che gestisce la piattaforma logistica dell'a-

zienda alimentare e che aveva subappaltato i lavori a un'altra coop che aveva poi tagliato gli stipendi del 35 per cento. Dopo le proteste Clt ha assorbito 80 facchini della coop, ma non i 23 protagonisti della protesta. In questi giorni si discute del caso di Lucia Di Maio: lavorava per un supermercato di Unicoop vicino ad Avellino, quando il negozio è stato ceduto a un'altra azienda, lei è stata licenziata nel 2009. Nel 2013 il tribunale stabilisce il reintegro: Unicoop le restituisce il posto, ma a Orbetello, a 400 chilometri da casa.

A Poletti il *Jobs Act* di Matteo Renzi è piaciuto subito, e anche la riforma Fornero che ha indebolito l'articolo 18 non gli è dispiaciuta. "Ho iniziato a lavorare nei campi a sei anni, so cosa vuol dire il lavoro", ha detto ieri.



Giuliano Poletti Ansa

